



Un'ottima idea

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Il confronto politico

A. Aveta, pag. 2

Chissà chi lo sa?

U. Sarnelli, pag. 2

Vendifrottole e poveri veri

G. C. Comes, pag. 3

Le Comunali a Caserta

A. Aveta, pag. 5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

31 x 7 = Caserta al voto

G. Vitale, pag. 6

IVigili? A Caserta? «Ma ...

M. Fresta, pag. 7

Nuovi Sitli di Vita.

A. Di Pippo, pag. 8

Il Milione

G. Di Fratta, pag. 9

Mutazioni del terrorismo

F. Corvese, pag. 10

La valigia del tempo

G. Agnisola, pag. 11

Dillo a Dalia

D. Coronato, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

La bellezza di Maria

E. Cervo, pag. 13



La raccolta delle Miccole

L. Granatello, pag. 14

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 15

La Mansarda al Festival ...

G. Civile, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

7ª arte

D. Tartarone, pag. 17

Basket giovanile

G. Civile, pag. 18

I luoghi del cuore

A. Castiello, pag. 19

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20



«Un patto con la buona politica per sconfiggere camorre e corruzione». Comincia così il comunicato col quale Libera Campania dà notizia del flashmob organizzato ieri davanti al Palazzo del Comune di Napoli, e per il quale ha realizzato, oltre lo striscione ben visibile nella foto in prima, una serie di cartelli stradali con la scritta «Vietato l'accesso a camorristi e corrotti». L'iniziativa, spiega il comunicato di Libera, è compresa fra quelle della campagna "100 passi in 100 giorni - contro camorre, corruzione e clientele", lanciata in occasione delle ormai prossime elezioni amministrative, che prevede anche un patto proposto alla firma dalle candidate e dei candidati alla carica di sindaco e di consigliere comunale di tutti i comuni della Campania chiamati al voto. Ne riporto il senso dal comunicato: «Il patto contiene sei proposte che la rete di associazioni dell'antimafia sociale ritiene prioritarie nella lotta alle camorre: politiche sociali, beni confiscati, educazione, memoria delle vittime innocenti, trasparenza e anticorruzione, usura, racket e gioco d'azzardo. Sei proposte per rigenerare le città, per un piano per la giustizia sociale ed ambientale [...] un patto con la "Buona Politica": sei proposte di delibere da approvare per sradicare realmente i mali del nostro territorio e non trattarli sempre come scandali o emergenze».

Si tratta, come si vede, di una bellissima idea, e se a Caserta ci sono candidati disponibili a sottoscrivere quel patto sappiano che possono farlo inviando una mail all'indirizzo liberacampania@gmail.com. Sapere che i sottoscrittori, qualora venissero eletti, si impegnano a «cambiare passo e inchiodare la politica a impegni seri e concreti per generare una nuova storia di cambiamento delle nostre città», almeno relativamente a quei sei propositi, niente affatto di secondo piano anzi obiettivamente importanti oltre che commendevoli, avrebbe una sua utilità. Molto piccola. Perché, al di là del sacrosanto principio della presunzione di buona fede e buona volontà e del fatto che i candidati possano essere al di sopra di ogni sospetto più della moglie di Napoleone,

(Continua a pagina 4)

Il confronto politico

La politica discute ancora di obbligo vaccinale e di green pass. Dopo la frenata provocata dall'opposizione di Salvini, il premier Draghi ha accelerato. Il Cdm di ieri pomeriggio, dopo la cabina di regia del mattino e il confronto di mercoledì con i sindacati, ha deciso all'unanimità l'estensione del green pass a partire da 15 ottobre a tutti i lavoratori del pubblico e del privato. Resta lo scontro sulla gratuità dei tamponi chiesta non solo dai Sindacati. L'obbligo del green pass interesserà anche gli Organi costituzionali e i parlamentari.

Sono state superate le divisioni nella maggioranza, che vedevano una linea di demarcazione passare attraverso Salvini, che aveva scatenato anche una reazione generale con l'affermazione che «le variazioni del virus nascono come reazione ai vaccini», anche

(Continua a pagina 4)



Continuiamo con la neonata rubrica nella quale, come ormai avete capito, proporrò settimanalmente dei quesiti ai quali, se volete, mi aiuterete a rispondere.

- ✓ Perché i lavori per le strade della città invece di diminuire aumentano sempre più?
- ✓ Perché io continuo ad essere uno dei pochi cretini che ancora rispettano la Ztl, mentre per tutti quanti gli altri cittadini il divieto non esiste ed entrano ed escono senza regole?
- ✓ Perché hanno chiuso i manicomi? Oggi una bella clinica psichiatrica ci avrebbe fatto comodo. Avremmo potuto rinchiudervi Mario Giordano - il



direttore della rubrica giornalistica, o presunta tale, Fuori dal coro - oramai completamente in preda alla follia.

- ✓ Perché le città italiane, tutte senza eccezione, si sono trasformate in grandi de hors per il bene di bar e ristoranti? Tavolini e gazebo sono stati

messi dappertutto, da qualche parte anche sui sagrati delle chiese.

- ✓ Perché i vigili a Caserta sono sempre di meno, anzi sono proprio spariti? Colpa della pandemia?
- ✓ Perché sono spariti anche i medici (circa il 50%) di base che avrebbero dovuto supportare e sostenere i propri pazienti?
- ✓ Perché la televisione di stato (le altre purtroppo non ci interessano) continua a farci pagare il canone quando all'incirca il 40% dei programmi sono repliche di repliche di repliche?

Chissà chi lo sa?

Umberto Sarnelli

Vendifrottole e poveri veri

La ricchezza è come l'acqua di mare: quanto più se ne beve, tanto più si ha sete.

Arthur Schopenhauer

A riprova di come siamo bravi a farci male, abbiamo i *No Vax* e i *No Green Pass* in piazza, nonostante la pandemia non smetta di mordere. E c'è chi vuole abbattere il Reddito di Cittadinanza. Non lo vogliono. Proprio non riescono a mandarlo giù. La destra di Fratelli d'Italia e quella leghista di Salvini, un manipolo di industriali e Matteo Renzi, che paventa un referendum per abrogarlo, proprio lui che, per come gli vanno a finire le referendarie avventure nelle quali si è lanciato, dovrebbe tenersele assai alla larga. Secondo questi illuminati da lumi a petrolio è in quel provvedimento che si annida il diavolo. Il sistema delle imprese, che contiene realtà sane, ma anche luoghi dove non sempre abita la correttezza fiscale e il lavoro nero si incunea, sarebbe in grave difficoltà nella ricerca di lavoratori da assumere, perché - ecco la motivazione addotta - in tanti preferiscono starsene a casa a far nulla, sostenuti e garantiti dal sicuro Reddito. Una sciagurata bugia gettata lì, come oggi s'usa, senza neanche provare a portare uno stracetto di motivazioni e di evidenze incontestabili a sostegno di una improbabile dignità dell'assunto. Sconcerta e preoccupa che su un tema di rilevante delicatezza, che attiene alla povertà estrema e alla sopravvivenza di milioni di persone, si lancino slogan, si alzino steccati ideologici, si mesti nel torbido per fare gli interessi dei forti e affievolire, ancor più, i diritti dei deboli. Ogni essere umano ha diritto a una esistenza libera e dignitosa. Ma non c'è libertà e la dignità è messa a dura prova se non si possono soddisfare i bisogni essenziali.

L'Italia, lo dico con la chiarezza dei numeri, prima dell'introduzione del Reddito di cittadinanza garantiva un reddito minimo al 2% della popolazione. Dopo la misura adottata la garanzia si è estesa al 5,2%. Nella UE la media della popolazione che percepisce un reddito minimo è del 10%. Per favore niente demagogia, né luoghi comuni, né orridi pregiudizi. La povertà c'è, penalizza insopportabilmente chi la vive, pesa sulla intera società, ma è volutamente sottovalutata e, cinicamente, ignorata. La verità, che non bisogna neanche cercare lontano, perché per trovarla basterebbe scorrere la Relazione annuale dell'Inps e si avrebbe la certezza che nullafacenti in poltrona, riottosi alla chiamata delle imprese, non ce ne sono, è che tre quarti dei percettori del Reddito non sono in grado di lavorare. Le imprese non sono perciò state private di un serbatoio di forza lavoro, che tra i percettori del reddito non c'era e non c'è. L'altro quarto, che ha firmato il Patto per il Lavoro, per la gran parte necessita ricevere adeguata formazione prima di poter essere collocato, dunque, non era immediatamente utilizzabile. Non bastasse, da una lettura di dati elaborati dall'Istat sui posti vacanti appare evidente che questi non solo non sono aumentati, ma sono addirittura diminuiti. Dove la richiesta cresce, leggasi gli stagionali in agricoltura quasi totalmente immigrati, la carenza c'è, non certo a causa del Reddito che non viene percepito da questi lavoratori senza il requisito dei 10 anni di residenza continuativa, ma per i salari vergognosamente bassi, le condizioni di lavoro che sanno di residui di schiavitù e l'abitudine al nero.

È, dunque, una bugia, farcita di malafede e irrispettosa del bisogno estremo, quella che vorrebbe sostenere che le imprese fa-



ticano ad assumere perché oziano in poltrona i percettori di Reddito di cittadinanza. Meglio sarebbe che i teorizzatori del profitto *tout court*, coloro che sono stati artefici o hanno applaudito allo smantellamento di parte dello Statuto dei Lavoratori, che hanno a disposizione una miriade di possibili contratti di lavoro sbilanciati a favore del datore, riconoscessero che non è più tollerabile che in cambio di salari con i quali non si vive dignitosamente si prenda più lavoro, meno diritti, meno garanzie, più incertezza e instabilità. Il Reddito di cittadinanza non è un modello di perfezione. L'averlo ancorato alla ricerca del lavoro, senza che le Regioni avessero efficaci luoghi di incontro della domanda e della offerta, e in un periodo in cui il lavoro si perdeva e non se ne creava di nuovo, non è stata una buona idea. Infine, è emerso, nonostante lo sforzo compiuto, che la misura non è riuscita ad arrivare a tutti i poveri veri che sono in Italia.

Necessita, in coda alla pandemia, l'obbligatoria ricerca di una via che coniughi sviluppo e rispetto della natura, che nessuno sia lasciato indietro, che ci si doti, perciò, oltre che di un grande progetto di rilancio, di un efficace mezzo di contrasto alla povertà, come in tutta l'Unione Europea avviene. Coloro che vorrebbero affidare le vite umane al mercato cinico e a un destino segnato, siano lasciati, inascoltati, dentro la mota del loro egoismo e della loro stupidità.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

IL CONFRONTO POLITICO

(Continua da pagina 2)

se poi ha corretto il senso delle sue parole. Alla fine dunque ha vinto la linea del Premier, di decisione ma anche di attesa. «La gradualità con la quale Draghi si è mosso sul green pass ha prodotto qualche effetto politico. Nel frattempo le condizioni sono diventate più mature», osserva Lina Palmerini del *Sole 24 Ore*. Nella Lega l'opposizione di Salvini è stata stemperata dalla posizione di responsabilità dello stesso ministro leghista per lo Sviluppo economico, Giorgetti, e dall'atteggiamento dei governatori leghisti. Ma nella Lega restano dissensi e reazioni, come quelle del deputato Borghi, che accusa Draghi di aver modificato per decreto la Costituzione, laddove appunto «intima al presidente della Repubblica, Parlamento e Corte Costituzionale di fare una cosa, fosse anche la più giusta del mondo». E su Twitter ironizza sulle modifiche apportate all'art. 1 della Costituzione: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul green pass. La sovranità appartiene al Governo, che la esercita come gli pare».

A far discutere sono anche lo ius soli e il ddl Zan. Si gioca lo scontro Pd e Lega, Letta e Salvini. «Approveremo la legge sulla cittadinanza e il ddl Zan» dichiara Letta. «Ius soli e ddl Zan non hanno alcuna speranza di passare in Parlamento ed Enrico Letta lo sa benissimo», risponde Salvini. «Le priorità per gli italiani - aggiunge - so-

no salute, lavoro e pensioni. Ius soli e ddl Zan sono tra le ultime preoccupazioni dei cittadini italiani e stranieri regolarmente presenti nel nostro Paese».

Si preparano "le barricate" in Parlamento anche su Quota 100 e reddito di cittadinanza. «Faremo le barricate davanti al Parlamento per difendere Quota 100», ha anticipato il leader della Lega, mentre per Letta «è impossibile prorogarla». Per Salvini si tratta di «due visioni del mondo. Ad esempio, Pd e 5S vogliamo rinnovare il reddito di cittadinanza e cancellare quota 100, io voglio fare l'esatto contrario. Secondo loro quota 100 va tolta e bisogna tornare alla legge Fornero. Questo vuol dire che chi matura i diritti il 30 dicembre



può andare in pensione a 62 anni, chi li matura il 2 gennaio potrà andare in pensione a 67 anni e quindi lavorare 5 anni in più. Io penso che sia più utile utilizzare i soldi mal spesi per il reddito di cittadinanza per quota 100». E agli alleati di governo ribadisce: «Io al governo ci sto, se vogliono escano Pd e 5S». «Non è facile - aggiunge - starci con i Letta e i Conte che ti attaccano, ti insultano. Per me sarebbe più facile stare all'opposizione: loro farebbero lo ius soli, il ddl Zan, la tassa patrimoniale, io starei lì a dire 'non si fa'. Ma mi chiedo: come sarebbe l'Italia se la lasciassimo in mano a loro per un anno e mezzo?».

Impegna il dibattito politico anche il tema della successione al Quirinale. Letta ha sentito il bisogno di fare «un appello a tutti i leader politici per una moratoria: «se

ne parli il prossimo anno, a gennaio». A replicare è stato subito Salvini: «È lui che continua a parlare di Quirinale, probabilmente è la cannabis...». «Draghi è presidente del Consiglio e lasciamo che lavori come presidente del Consiglio, per il futuro c'è da considerare la sua valutazione personale». Eppure il tema Quirinale esiste. Il direttore del *Foglio*, Cerasa, si esercita a parlare di sogni: «Il sogno di passare con Draghi dalla seconda alla quinta Repubblica». Il sogno di avere «Mario Draghi per sette anni al Quirinale, che è quello che il presidente del Consiglio sogna di fare da anni e che non ha smesso di desiderare in questi mesi, e un Piano nazionale di ripresa e resilienza della durata di sei anni destinato a diventare per forza di cose un binario rigido su cui far viaggiare nel prossimo futuro il treno delle riforme italiane», «più sei anni di finanziamenti mostruosi per rimettere in piedi l'Italia e chisseneffrega di quello che succederà dopo, di chi andrà a Palazzo Chigi, di cosa faranno i partiti». «In politica può capitare di fare dei sogni e il sogno di avere un Draghi al Quirinale per sette anni supera tutti i possibili incubi che questa opzione si porta con sé. Si dirà», continua il suo sogno Cerasa, «e se Draghi va al Quirinale chi tiene in riga il governo nell'anno più importante per l'implementazione del Pnrr e per la riscrittura del Patto di stabilità? Facile: un presidente del Consiglio teleguidato da Draghi e un Quirinale che con un Draghi in pista potrebbe permettere all'Italia di passare velocemente da una Seconda a una Quinta Repubblica».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

temo che in questo caso valga un poco il principio che la via dell'Inferno è lastricata di buone intenzioni, e molto di più quello che nessun truffatore (uso il termine e il concetto in senso improprio, soltanto come aiuto dialettico) mentre ti propone l'affare della vita ti avvisa che è una truffa o, se preferite, che è inutile chiedere all'acquaiolo se l'acqua è fresca.

Ma l'iniziativa di Libera Campania mi sembra comunque utilissima per due motivi. Il primo è quello di ricordare che, ahinoi, la lotta alla camorra (la corruzione è spesso un corollario) viene fatta - quando viene fatta - trattandola come un'emergenza e non come quel cancro resistente e invadente che è, e proponendo sei punti concreti di lotta. Il secondo è che con la sua *ingenuità* fa sì che nella coscienza di ognuno possa affiorare e consolidarsi l'idea che a fermare certa gentaglia non sarà la firma di un patto, ma il nostro voto. *Ca nisciun è fesso.*

Giovanni Manna



Le Comunali a Caserta

L'arrivo dei big a Caserta a sostegno dei candidati sindaci ha movimentato la campagna elettorale. Giovedì scorso è stata la volta del presidente De Luca per presentare le liste del sindaco uscente Carlo Marino, sabato, invece, l'arrivo di Salvini a sostegno di Zinzi.

Il confronto politico è stato acceso. A incominciare è stato il governatore della Campania. Un intervento energico, condito da frecciate caricaturali. «Sarebbe un delitto per Caserta interrompere il lavoro in corso». «Avete creato - ha detto De Luca rivolgendosi a Marino - un'identità casertana e un orgoglio di Caserta che 5 anni fa non c'era. La cosa più sconcertante - ha aggiunto - è che le alternative vengono proposte in nome del nulla». «Se tu hai come controparte politica - ha spiegato - portatori di un'esperienza amministrativa di grande valore, allora devi misurarti, devi confrontarti. Ma dal punto di vista della città di Caserta, della provincia, della regione quelli che si contrappongono a te - ha continuato - sono portatori del nulla. Il comune di Caserta l'hanno lasciato in dissesto, la provincia in dissesto, nella regione il governo precedente non ha fatto nulla e Caserta è stata la provincia più marginalizzata e ignorata di tutta la Regione. Solo con il governo attuale ha un'identità e rispetto».

Poi le frecciate a Salvini, che chiama solo "quello di Milano". «Quello di Milano non sa nemmeno chi è Vanvitelli», ha detto a proposito della valorizzazione della Reggia. «Quello passa le giornate a fare Twit per informare quello che mangia a colazione, a pranzo e a cena. Uno veramente si pone il problema: ma questo è scemo proprio». E citando un Twit di Salvini su una cena a base di broccoletti e radicchio beffeggia: «ma tu fai schifo proprio, avessi detto la mozzarella di bufala con i pomodorini del piennolo, perciò è cresciuto male proprio strutturalmente...». Di scherni De Luca ne ha anche per Zinzi. «Quando lo vedo a Napoli - ha detto - sembra un seminarista, poi torna a Caserta e fa i post contro. Ma la politica è una cosa seria. Io gli dico devi imparare a fare l'uomo, ma non ce la fa, è geneticamente...».

Sarà una campagna elettorale all'insegna dell'orgoglio, scrive Marino sui social. «L'orgoglio per le cose realizzate». «L'orgoglio per battere le destre e salvare Caserta dal salvinismo che vuole mettere piede al Sud. L'orgoglio per quello che si è progettato e che si intende mettere in cantiere». Per Marino «questa battaglia elettorale è anche uno scontro frontale contro le destre». «Il 3 e 4 ottobre - dice - non ci stiamo giocando solo il futuro di Caserta ma anche quello del paese».

Salvini, arrivato a Caserta per sostenere le liste di Zinzi, ha detto di non voler «rispondere alle polemiche e agli insulti di De Luca e della sinistra». «Obiettivo è andare al ballottaggio e vincere al ballottaggio». «Noi siamo a favore degli impianti - ha detto affrontando il tema dei rifiuti - ma solo uno che ha dei problemi può pensare di piazzare un impianto di rifiuti a pochi metri da uno dei monumenti più belli del mondo». «Io so chi è Vanvitelli - sottolinea - e perciò un impianto di rifiuti non lo vado a mettere vicino alla Reggia». Ha invitato «a non perdere tempo in polemiche. A Caserta c'è una grande possibilità di vittoria con Gianpiero Zinzi. Ritornerò a Caserta prima del voto. Per me significa tanto. Io punto a vincere in tutti i comuni, ma Caserta fa la differenza». «A sinistra - ha aggiunto - vedo tanto nervosismo». «Evidentemente c'è preoccupazione, c'è agitazione. Ed è un buon segnale. Quando passi più tempo a insultare l'avversario che a proporre la tua idea di città, hai già perso».



Zinzi ha attaccato De Luca sulle cave e sul Policlinico. «Se in regione Campania - ha detto - si autorizza ad estrarre di fronte al policlinico, è chiaro che c'è la volontà politica che il policlinico non si realizzi, non si termini». «Non ci sono solo gli atti amministrativi a dimostrarlo», aggiunge. «C'è un dato: una lista elettorale che sostiene Marino, che si può intestare a quel settore produttivo. Allora se chi ha interessi nel mondo dell'estrazione e quindi delle cave realizza una lista a sostegno di Marino è evidente che c'è un conflitto di interessi grande quanto una casa». «Allora - ha concluso - il tema è: cave o policlinico. Noi scegliamo il policlinico».

Del Gaudio, che venerdì scorso ha presentato le liste del suo Polo civico Città Futura, critica «il colpo di mano fatto da Marino», dice, con la nomina degli scrutatori, e denuncia alcune «dicerie» provenienti «dal centrodestra e dalla Lega in particolare» su suoi presunti accordi con il sindaco uscente in vista del ballottaggio. «In questi 5 anni il centro sinistra casertano ha governato male la città», attacca sui social. «Il centrodestra non ha fatto mai un'opposizione seria. Nei momenti importanti come tutti sanno l'amministrazione Marino è stata salvata dai consiglieri del centro destra con assenze determinanti e mal di pancia improvvisi. Sono stato, lo sanno tutti, tra i pochi seri oppositori di questo disastroso governo cittadino».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



**TTICA
OLANTE**

Dal 1976 al
Vostro Servizio



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 10 settembre. Sulla pagina Facebook di *Ciò che vedo in città* appare la notizia di un avvistamento di esche avvelenate in Piazza Pitesti, insieme con l'invito, rivolto ai proprietari di cani e ai responsabili di colonie feline, a sorvegliare i loro animali e a segnalare il ritrovamento di bocconi sospetti al Servizio Veterinario ASL e alle Forze dell'Ordine.

Sabato 11 settembre. Sono molte le associazioni, i comitati e i cittadini che si associano alla protesta contro il progetto di abbattimento dei pini in Via Unità Italiana e chiedono all'Amministrazione comunale di rendere chiara quale sia la strategia globale del verde in tutta la città e quali siano i lotti dove sono previsti interventi a breve termine.

Domenica 12 settembre. Si terrà sabato 25 e domenica 26 settembre la nona edizione del "Ritrovo Ferrari", raduno di vetture del Cavallino Rampante che si dipanerà fra Casagiove, Caserta e Santa Maria Capua Vetere.

Lunedì 13 settembre. Riaprono le sale studio della Biblioteca Comunale "Ruggiero". L'ingresso sarà consentito mediante prenotazione (all'indirizzo di posta elettronica prenotazioni.posti@comune.caserta.it, indicando i propri dati e il giorno cui si desidera accedere) e previa esibizione del green pass.

Martedì 14 settembre. La società di social media monitoring Extreme Web Live comunica, in uno studio che analizza 400.000 post Instagram georeferenziati e ventiquattro hashtag tra quelli più utilizzati da chi condivide sui social foto di viaggio, che è stata la Campania la meta preferita per l'estate 2021.

Mercoledì 15 settembre. Prenderà il via domani il torneo forense di basket "Insieme per non dimenticare" edizione 2021, al quale sono iscritte undici squadre composte da magistrati e avvocati in rappresentanza di vari tribunali italiani. La manifestazione intende affermare simbolicamente il principio che magistrati e avvocati operano nel rispetto di regole predeterminate (quelle sostanziali e processuali vigenti nei processi, ma anche quelle regolamentari che presiedono alle competizioni sportive), e prevede anche - venerdì mattina alle 10,30 a Santa Maria Capua Vetere, al palazzo San Carlo - un incontro con gli studenti della locale facoltà di giurisprudenza in ricordo della strage del 9 aprile 2015, quando un soggetto armato di pistola entrò nel palazzo di giustizia a Milano e uccise il magistrato Ferdinando Ciampi, l'avvocato Lorenzo Claris Appiani e Giorgio Erba, che doveva essere ascoltato come testimone.

Giovedì 16 settembre. Fra quelli che, a suo tempo, hanno partecipato al bando, sono diciotto i comuni e tre le società sportive della provincia di Caserta che beneficeranno dei circa quindici milioni di euro loro assegnati nell'ambito del progetto "Sport e Periferie" 2020.

Valentina Basile

UN RIEPILOGO PER INDAFFARATI E DISTRATTI

31 x 7 = Caserta al voto

Il 3 e 4 ottobre - dopo lo slittamento decretato dal Consiglio dei Ministri a causa del Covid - si terranno le attese elezioni amministrative di Caserta. Sono sette i candidati e 31 le liste tra cui i cittadini di Caserta potranno scegliere quando si troveranno alle urne per eleggere il nuovo sindaco e i nuovi consiglieri comunali. Poiché Caserta conta più di 15.000 abitanti, se nessun candidato sindaco, al primo turno, dovesse raggiungere la maggioranza assoluta, domenica 17 e lunedì 18 ottobre si procederà al ballottaggio tra i due candidati più votati.

I due principali sfidanti di questo turno elettorale sembrano essere, a giudizio di molti, il sindaco uscente Carlo Marino, candidato dal centrosinistra, e Gianpiero Zinzi, capogruppo della Lega in consiglio regionale, candidato dal centrodestra. Grande assente il M5S che, a Caserta, ha deciso di non presentare una sua lista, i due "favoriti" verranno appoggiati Marino da 7 e Zinzi da 8 delle 31 liste, mentre il candidato indipendente Pio Del Gaudio, già sindaco di Caserta dal 2011 al 2015 e, nei pronostici, uno dei due *outsider*, ha il primato del collegamento con 9 liste, come ha ricordato anche un suo *supporter*, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il quale ha affermato: «A Caserta ho conosciuto Pio Del Gaudio, già primo cittadino dal 2011 al 2015, che corre da indipendente con il sostegno di 9 liste civiche. Una scelta coraggiosa con un programma concreto e una grande voglia di rimettersi in gioco a servizio della Comunità». L'altro possibile *outsider* è l'avvocato Romolo Vignola, che gode dell'appoggio della lista del movimento *Speranza per Caserta*, con in prima fila i consiglieri uscenti Norma Naim e Francesco Apperti, e di quelle di *Per - Per le Persone e la Comunità* e di *Io firmo per Caserta*.

Gli altri candidati alla carica di sindaco sono Errico Ronzo, già playmaker e capitano della Juvecaserta e con alle spalle una brillantissima carriera nel settore bancario (appoggiato dalla lista *Io partecipo*), Ciro Guerriero (*Caserta Kestè*) e Raffaele Giovine, promotore del Comitato per Villa Giaquinto, che è appoggiato da due liste, *Caserta decide* e *Vivace*, nelle quali spicca la presenza di molti rappresentanti di un gran numero di associazioni, prevalentemente di volontariato, fra le più attive, intraprendenti e fattive della città.

In chiusura, una nota di colore: fra quelli dei quasi 1.000 candidati salta all'occhio anche il nome di Linton Johnson, campione di basket NBA che ha giocato a Chicago, San Antonio e Phoenix, prima di venire in Italia a Varese, Sassari e ora a Caserta, il quale appare come capolista in quella che, di fatto, è la lista elettorale della Lega a sostegno del candidato Gianpiero Zinzi, e con il quale Matteo Salvini ha condiviso una foto che li ritrae insieme su Twitter, accompagnata dalla didascalia: «Oggi capolista della lista leghista #PrimaCaserta, a sostegno del candidato sindaco del Centrodestra (e capogruppo della Lega in Regione Campania) Gianpiero Zinzi. Grazie Linton, andiamo a vincere!».

Giovanna Vitale

BandoContributi



Camera di Commercio
Caserta

per il Sostegno
allo Sviluppo
di tecnologie
Innovative
e Abilitanti nel
Settore Agricolo

Edizione Anno
2021

Vai al Bando



I Vigili? A Caserta? «Ma mi facci il piacere!»

Un attento lettore ha mandato alla nostra redazione una lettera accompagnata da una foto che illustra la situazione di un tratto di Via Ferrarecche in cui la transitabilità dei veicoli è ostacolata dal modo selvaggio e incivile di posteggiare le macchine. Non è la prima volta (e purtroppo questa non sarà nemmeno l'ultima) che *Il Caffè* denuncia il mancato rispetto di buona parte dei nostri cittadini nei confronti delle norme del Codice della strada. Circolare a Caserta è come trovarsi in una di quelle cittadine del Far West, senza sceriffo, che si vedono nei film americani, in cui ognuno si faceva la legge per conto suo.

In questo intervento si pubblicano tre foto, quella del nostro lettore e due relative al modo disinvolto di posteggiare veicoli a due e a quattro ruote nei posti più impensati: nella seconda, il monopattino elettrico occupa proprio il centro della pista ciclabile di Via Renella, nella terza una moto e un'auto sono posti proprio davanti al cancello di un edificio privato.

Stendiamo, poi, un velo sull'occupazione dei marciapiedi, in cui sedie tavoli e clienti dei bar impediscono ai pedoni di circolare.

Ogni volta che si vedono scene del genere ci si domanda: ma i gestori degli esercizi pagano almeno l'occupazione del suolo pubblico? Boh, forse sarà meglio chiederlo ai Vigili urbani ... I Vigili? A Caserta? «Ma mi facci il piacere!» diceva Totò...

Mariano Fresta



CONDIZIONI PER LA DIFFUSIONE DI MESSAGGI POLITICI ELETTORALI SUL SETTIMANALE "IL CAFFÈ" IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A sensi e per gli effetti delle Deliberazioni dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni in materia di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione, la società "L'Aperia - società editrice - s.r.l.", editrice del settimanale "il Caffè" (in appresso indicata come Editore), comunica la sua disponibilità a diffondere su detto settimanale il Caffè, nelle forme ammesse dall'art. 7, comma 2, della legge 22/2/2000, n. 28, messaggi politici elettorali. A tal fine l'Editore offre ai partiti, ai candidati e a quanti altri fossero interessati, la possibilità di acquistare sul settimanale il Caffè diverse tipologie di modulo predisposto, giusto quanto previsto dallo specifico listino degli spazi pubblicitari, e secondo le modalità ivi previste. L'attribuzione degli spazi elettorali avverrà secondo l'ordine cronologico di prenotazione. Gli spazi devono essere prenotati entro il martedì precedente la prima pubblicazione. Il materiale da pubblicare deve essere consegnato all'Editore in formato elettronico, entro il mercoledì precedente la pubblicazione. In caso di uscite successive verrà ripetuta la pubblicazione dell'ultima inserzione consegnata, tranne tempestiva disposizione contraria e contemporanea consegna delle disposizioni e del materiale relativi. Si ricorda che i messaggi politici elettorali devono recare l'indicazione del committente e la dicitura "messaggio elettorale".

 **0823 279711**

ilcaffe@gmail.com

TRANSIZIONE ECOLOGICA TRA LAUDATO SI' E PNRR

L'abbandono dei carburanti fossili è una pietra miliare nel cammino del movimento dei Nuovi Stili di Vita, sia per il doveroso risparmio delle risorse non rinnovabili, sia per i benefici al clima e l'alto contributo alla sostenibilità che ne deriverebbero. Sono questi i motivi per cui il Movimento plaude alle iniziative che si muovono verso l'adesione massiccia alle energie rinnovabili - prima, fra tutte, il sole - così come condivide le azioni ispirate a una "conversione ecologica" dell'intera società. Tale conversione, però, appare possibile solo in presenza di una «*energia morale che nasce dal coinvolgimento degli esclusi nella costruzione del destino comune*» (FT 169); essa può avvenire quando la conseguente transazione, per essere efficace, si accompagna con dialogo aperto e impegno reciproco. Che ci sia bisogno di abbandonare l'attuale modello di sviluppo consumistico è notorio; esso ha recato con sé ingiustizie e disuguaglianze, ha concentrato la ricchezza in poche mani non guidate dall'etica, ha offeso profondamente i ritmi e gli equilibri della natura che ora si ribella e morde l'essere umano dal quale è stata oltraggiata.

È necessario adottare un modello economico e di sviluppo sostenibile incardinato nel riconoscimento dei diritti di tutte le genti della Terra; uno modello di sviluppo che riconosca le potenti interconnessioni tra la qualità della vita umana e l'equilibrio degli habitat terrestri e li tutela. Il grido della Terra, depauperata e maltratta, insieme a quello dei poveri ci chiamano tutti in causa, ci interpellano, aspettano le nostre risposte. Il nuovo modello è stato disegnato da papa Francesco: è l'ecologia integrale, un modello antropologico e sociale per realizzare una vita migliore; esso è una sollecitazione a pensare, con ogni urgenza, ai cambiamenti climatici e a tutelare le poche risorse ancora disponibili. Il modello viene ripetuto continuamente, anche dal telegiornale. Agenda 30 è ispirata a questi principi ed è tutta centrata sul perseguimento dello sviluppo sostenibile quale strumento di qualità della vita e superamento della povertà. Tuttavia, la consapevolezza di tali principi ancora resta nel vago, è bloccata da pseudo democrazia e pseudo pragmatismo, diffusi anche tra i cristiani.



In realtà, le "preoccupazioni per l'ambiente" richiedono qualcosa in più di una consapevolezza, richiedono azione. Occorre una "conversione ecologica", che lasci emergere tutte le conseguenze dell'essere discepoli di Gesù sia nelle relazioni con gli altri, sia nelle relazioni con il mondo che li circonda (cfr. LS 217); occorre una conversione integrale che consenta di mettere a sistema scienza ed etica, sviluppo e bene comune, garantendo a tutti dignità e benessere. Tale conversione non è una fuga dalla realtà storica; al contrario, è un entrare in essa a mani basse per migliorarla, fertilizzarla, vivificarla. È una conversione che tocca le scelte politiche locali e mondiali e impegna i potenti a fare i conti con l'antropocentrismo con cui hanno imbastito la loro e le nostre vite. È una conversione che diventa cambiamento, transizione, azione tenace; si presenta sotto forma di: programmi certi di contrasto al riscaldamento globale; interventi per trasporti a basso o zero impatto ambientale, per infrastrutture che creano lavoro e gettano le basi di una eguaglianza sociale reale tra le diverse aree del paese e del mondo; piani di riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo causati dalle abitazioni, dall'agricoltura, dalle industrie; sviluppo del ciclo virtuoso di trattamento dei rifiuti per un minor ricorso alle risorse naturali e il recupero dei materiali in essi contenuti; fondazione di nuova politica sulla produzione di cibo e tutela della biodiversità. Tutto questo, in larga parte, si traduce in una revisione profonda dei processi produttivi e, perciò, soprattutto, comporta il disegno di una nuova frontiera per l'economia.

Il PNRR sembra aver recepito tale posizione e nella missione 2, completamente dedicata a "Rinnovamento verde e transizione ecologica", delinea il percorso che l'Italia deve compiere per affrontare e risolvere le sue fragilità ambientali, forte delle



Rubrica di
Antonia Di Pippo

sue risorse umane e culturali, uniche nello scenario mondiale. Il percorso prevede 4 "componenti": C1. Economia circolare e agricoltura sostenibile; C2. Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; C3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica. L'insieme delle componenti è finalizzato a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività. Il Piano comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti e programmi d'investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili, per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede, inoltre, azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio, per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche (cfr. PNRR).

Il buono sta nel fatto che tali finalità, insieme ai principi di coesione territoriale e crescita intelligente e inclusiva, chiari nel documento, si giocano intorno al lavoro in termini sia di più alti livelli di occupazione, sia di miglioramento delle condizioni lavorative. Un passaggio concreto, infatti, l'organizzazione del lavoro, è alla base dello sviluppo sostenibile perché parte dal rispetto dell'ambiente e della persona e, dunque, non ha come luce guida il profitto, bensì il bene comune. Lo sviluppo sostenibile non è una chimera, ma coscienza in azione; non è un'utopia, ma proiezione profetica dell'anima che impegna ogni essere umano nel segno della fratellanza universale. A guardar bene, *Ecologia integrale*, *Agenda 20* e *Piano Nazionale* sono ispirati a quel principio di *coltivare e custodire la Terra*, culla della specialissima specie umana, per cui Dio si prende cura dell'uomo. Questa considerazione ci induce a sperare che davvero si stiano creando le condizioni per un nuovo stile di vita.

Petali di un crisantemo

La festa del doppio nove è una festa celebrata il nono giorno del nono mese del calendario lunare in tutta l'Asia orientale. La festa ebbe origine in Cina nel periodo degli stati combattenti (453 a.C. - 221 a.C.) per celebrare i ricchi raccolti autunnali, ma assunse popolarità durante la dinastia Han (206 a.C. - 220 d.C.) quando divenne anche occasione di contemplazione della fioritura.

La pratica di godere dei crisantemi nel giorno del doppio nove ha radici antiche e le sue prime testimonianze scritte risalgono al V secolo a.C. In Cina l'usanza di portare dei crisantemi nelle proprie acconciature rimonta alla dinastia Tang (618-907) e continua a essere molto popolare nelle epoche successive. Durante la dinastia Song (960-1279) i crisantemi iniziano a decorare anche le entrate di alcune taverne per accentuare - si diceva - il desiderio di vino. È tuttavia durante la dinastia Qing (1644-1912) che in alcune regioni si allestiscono le prime esposizioni di crisantemi, una tradizione che da quel momento in poi accompagnerà le celebrazioni della festa del doppio nove in Cina e che sarà mantenuta anche dopo la destituzione dell'imperatore, quando i crisantemi lasciano definitivamente i palazzi della Città proibita per iniziare a decorare le porte e le finestre dei quartieri popolari di Pechino.

I primi fiori di crisantemo sono introdotti in Giappone durante la dinastia Tang. Nonostante in Giappone esistesse già una specie autoctona chiamata *nogiku*, il "fiore giallo" (*huánghuā*) di origine cinese, con la sua lunga fioritura e longevità, diviene il



favorito presso la corte imperiale giapponese, ispirando momenti di contemplazione durante i quali si gioisce della bellezza e delle virtù del fiore. È nel tardo periodo Heian (794-1185) che la famiglia imperiale introduce anche una festività per celebrare la fioritura dei crisantemi che coincide con l'inizio della stagione fredda e sancisce la chiusura del momento più produttivo dell'anno. Fino al periodo Tokugawa (1603-1868) la "festa per la contemplazione dei crisantemi" (*kangikukai*) si consuma esclusivamente nei ristretti ambiti della corte imperiale, ma con l'affermazione dello shogunato e la concentrazione del potere nelle mani della classe militare la sua tradizione assume una valenza sempre più democratica, estendendo la propria ritualità anche alla classe dei *samurai*, che iniziano ad allestire esposizioni nei giardini delle proprie residenze con una manifestazione di gusto che in seguito sarà imitata anche dalla gente del popolo.

Il Milione



Gianluca
Di Fratta

È proprio durante il periodo Tokugawa, infatti, che la festa dei crisantemi assume una valenza popolare in Giappone, adottando la forma con cui ancora oggi viene celebrata, attraverso l'allestimento e l'esposizione di crisantemi nelle aree rurali dei villaggi. Oggi la festa dei crisantemi (*kiku no sekku*) è una delle cinque festività maggiori (*gosekku*) del Giappone. Per l'occasione esperti coltivatori fanno fiorire centinaia di corolle da una singola pianta, la cui chioma è modellata nelle forme più bizzarre su sostegni sagomati in carta o filo metallico. Gli infusi di fiori, foglie e steli di crisantemo mischiati alla rugiada che nottetempo si raccoglie sulle sue corolle sono usati nella preparazione del *kiku sake*, un vino di riso aromatizzato con petali di crisantemo cui viene attribuita notevole efficacia nella prevenzione delle malattie.

Probabilmente è anche per questo che la corolla stilizzata di un crisantemo a sedici petali è divenuta l'emblema della casa imperiale giapponese che, secondo la tradizione, deriva la propria legittimità dall'investitura ricevuta dalla dea del Sole. L'associazione del crisantemo a quest'ultima è certamente dovuta alla naturale struttura del fiore, con la sua corolla circolare che ricorda un disco solare con la corona di raggi, ma è legata anche alla sua fisiologia in grado di resistere ai climi più rigidi senza perdere i propri petali, anche quando appassisce. Proprio come l'imperatore celeste che, pur nella sua vacuità, continua a tenere unito il popolo giapponese come petali al calice.

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947



Per la pubblicità
su Il Caffè:

0823 279711
335 6321099

Mutazioni del terrorismo islamista

Nell'articolo *Le nuove sfide dell'estremismo islamico*, pubblicato sul *Corriere della Sera* il 10 agosto scorso, Gilles Kepel, politologo e arabista francese, osserva che, anche se la seconda generazione di talebani ha la stessa ideologia dei primi seguaci di Omar, il contesto nel quale operano è molto cambiato rispetto a vent'anni fa. Sono due i principali fattori presenti nella nuova carta geopolitica del mondo che hanno modificato le regole del gioco. Il primo è costituito dall'ascesa a grande potenza della Cina, divenuta l'unica vera antagonista degli USA nella leadership mondiale; la seconda riguarda l'assetto del Medio Oriente dove, lo scorso anno, sono stati siglati gli "Accordi di Abramo", con la creazione di un'alleanza tra Israele e una parte dei Paesi arabi nella veste di "guardiani del Medio Oriente", un'alleanza militare e di sicurezza in grado di compensare il disimpegno americano. Kepel, di cui è uscito per Feltrinelli di recente l'ultimo libro, *Il ritorno del Profeta. Perché il destino dell'Occidente si decide in Medio Oriente*, ripercorre le fasi salienti dell'escalation del terrorismo islamico che, con gli attentati dell'11 settembre 2001 - la «*faglia maggiore*» degli sconvolgimenti del mondo in cui viviamo - ha determinato una svolta epocale e stabilito una nuova data nella cronologia del mondo, rimpiazzando quella della caduta del Muro di Berlino del 9 novembre 1989. Nello stesso anno nel quale la caduta del Muro segnava la fine della Guerra fredda, avvenne pure la cacciata dell'Armata Rossa da Kabul ad opera della *jihād* afghana, a conclusione di quel "Vietnam dell'URSS" che Brzezinski, consigliere del presidente americano Carter, aveva preparato, mobilitando la CIA nella guerra islamista in Afghanistan e facendola finanziare anche dalle monarchie del petrolio del Golfo.

Secondo Kepel la contrapposizione tra un Occidente laico e democratico e un Oriente islamista è un puro schema che non corrisponde alla realtà, che è molto più complessa. La sconfitta sovietica del 15 febbraio 1989 fu completamente oscurata dalla *fatwa* lanciata da Komeini contro Salman Rushdie, l'autore de *I versi satanici*, che catturò interamente l'attenzione dei media. In

tal modo Komeini rubò la scena ai rivali sunniti, vincitori dell'URSS, e al loro successo sul piano geopolitico. È proprio in seguito a questi avvenimenti che, sempre secondo Kepel, nacque Al Qaeda, una nuova organizzazione in grado di dare una risposta alla frustrazione della *jihād* sunnita e di alzare il livello dello scontro. A questo aspetto si richiama esplicitamente, nel libro *Cavalieri sotto il vessillo del Profeta*, Ayman al-Zawahiri, braccio destro di Bin Laden, che attribuisce l'insuccesso delle diverse *jihād* in Egitto, Algeria e Bosnia proprio al mancato effetto sulle masse islamiche della vittoria in Afghanistan e annuncia un'offensiva più potente in grado di oscurare i rivali sciiti e portare la guerra santa nel cuore dell'Occidente.

Così è stato. Il successo mediatico delle immagini degli aerei che si schiantano contro i grattacieli del World Trade Center è stato un evento senza precedenti che ha trasformato, agli occhi del popolo islamico, «*l'altezzosa America in un colosso dai piedi d'argilla*». Ma agli attentati dell'11 settembre Al Qaeda non riuscì a far seguire un'azione militare efficace, soprattutto per i colpi assestati agli jihadisti dalle milizie sciite irachene e iraniane comandate dal generale Soleimani. La sconfitta della *jihād* fu il risultato dell'alleanza, paradossale e di comodo, stretta tra Washington e Teheran. Gli ideatori della nuova offensiva jihadista appresero la lezione. Nacque così il Daesh, lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante, che ha dato inizio a una nuova guerra, non più contro la lontana America, ma contro gli sciiti e gli 'infedeli' europei. «*Lo zelo terrorista dei 'nemici' interni del Vecchio continente* - scrive Kepel - *è una conseguenza diretta dell'11 settembre. L'insuccesso operativo di Al Qaeda, il capovolgimento dei valori da cui scaturirono gli attentati alle Torri Gemelle e al Pentagono, ha galvanizzato una nuova generazione di islamisti convinta dell'imminente Apocalisse dell'Occidente e pronta a darsi da fare per accelerarne l'arrivo*».

È questa la fase degli attentati del 2015 a Tolosa e a Parigi, seguiti da altri attentati messi in atto dal terrorismo jihadista, fino a quando, cinque anni dopo, lo Stato islamico fu annientato dall'offensiva delle milizie

sciite e delle truppe della coalizione internazionale munita di nuovi e micidiali strumenti di guerra. Anche se è vero che il Daesh si è avvantaggiato dell'entusiasmo seguito all'attentato dell'11 settembre, è anche vero che il suo *modus operandi* è molto diverso da quello di Al Qaeda. Non si tratta più di una organizzazione centralizzata, ma di una 'rete' planetaria, una *jihād* diffusa e molecolare, secondo quanto teorizzato da Abu Musad Al Suri, uno dei suoi maggiori ideologi del Daesh. Perciò è a conclusione di questa complessa storia ventennale che bisogna inserire il ritorno dei talebani a Kabul, avvenuto poco prima della ricorrenza del ventennale degli attentati dell'11 settembre e nel momento in cui a Parigi inizia il processo per gli attentati del novembre 2015.

Ma, come si accennava in precedenza, il contesto internazionale è completamente mutato a causa dell'escalation della Cina e della nascita di una nuova alleanza militare in Medio Oriente in funzione anti-Daesh. Pechino ha ricevuto con tutti gli onori la delegazione talebana, ma anche posto condizioni precise per avviare una collaborazione, prima fra tutte quella che Kabul non accolga terroristi internazionali, a differenza di quanto aveva fatto il mullah Omar con Bin Laden. Questo però non significa la fine del terrorismo islamico ma solo che, secondo Kepel, esso sarà più anarchico e imprevedibile, un terrorismo "d'ambiente", non per questo meno pericoloso, soprattutto per l'effetto che le immagini del precipitoso e umiliante ritiro americano da Kabul possono avere avuto nell'avvalorare l'idea di un imminente crollo della potenza americana. In realtà l'opinione pubblica americana è stanca delle guerre combattute nell'ultimo ventennio in giro per il mondo, mentre il maggiore interesse è ora concentrato sulle elezioni di medio termine dell'anno prossimo. In tutti i casi, tuttavia, la sconfitta dell'America non significa il suo declino, perché, come ha osservato il principe saudita Turki, «*la creatività e l'inventiva degli Stati Uniti li rendono sempre l'interlocutore prediletto della Monarchia*».

Felicio Corvese

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'APERIA - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè:
testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

«L'Iddio della mia disperazione»

Era un frate servita il poeta Davide Maria Turollo, vincitore nel 1985 della dodicesima edizione del premio letterario Casa Hirta. Ma era un frate speciale. Era popolare in quegli anni per il suo temperamento radicale, trascinava con la sua poesia che attraversava la vita nel segno dell'oltre senza tacere, anzi denunciando i drammi dell'esistenza. Era un omone alto, imponente, ma aveva un cuore di fanciullo. Giunse a Casertavecchia trafelato, ricordo, per un imprevisto ritardo, ma entrato nel Duomo, appena sulla soglia, si bloccò, restò senza fiato. La mistica nudità dello spazio sacro lo commosse. Dovemmo scuoterlo, invitarlo al tavolo, perché avesse inizio la cerimonia di premiazione.



cui si raccoglievano versi scelti della trentennale produzione del poeta. Versi religiosi essenzialmente, ma scritti da chi cerca Dio, lo insegue ogni giorno senza

Il premio quell'anno - presidente della giuria era Mario Pomilio - aveva una interessante novità. Accanto alla cerimonia era previsto un convegno di studi dedicato al vincitore, con pubblicazione degli atti. Si tenne nel salone delle conferenze della Società di Storia Patria, presso il Palazzo Reale. Al tavolo dei conferenzieri si alternarono nomi noti, da Walter Mauro ad Angelo Romanò, Elena Clementelli, Vincenzo Guarracino, Pasquale Maffeo, lo stesso Pomilio, ma anche conosciuti studiosi casertani, come Vincenzo Perna e Flavio Quarantotto. Delle poesie di Turollo il comitato del premio realizzò invece un volumetto, *L'iddio della mia disperazione*, curato da Luigi Fusco e recante in copertina un disegno di Vittorio Moriello: una pubblicazione quasi introvabile, preziosa, in

aprioristiche certezze: «*Siamo sassi della creazione. / Dio, più non chiedermi d'essere / verticale. Ora diverso è l'urto / dei Tuoi venti, non regge / il mio peso insopportabile d'uomo / alla tua aggressività inesausta. / Così, abbattuto, eviterò lo schianto / che tu vai preparandomi...*». C'è un senso di profonda e drammatica umanità nei suoi versi: «*Anche la fede più non illude, / semmai ti isola in zone / di altre follie / dentro spirali / di vertiginose solitudini. / Credere non credere / ecco il tuo bagno di sudore / senza mai individuare l'oggetto / atteso, l'Iddio / della mia disperazione*». Ma c'è anche il senso di una inesausta fede, di un cammino d'anima segnato dalla speranza. Scrive ancora Turollo: «*Il futuro è già presente e viene incontro, / luce adorna come fiori le piaghe, / resurrezione ha nome il nostro giorno*».



Vincitore del Premio De Rege

Domenico Palmiero

Il vincitore della dodicesima edizione del Premio De Rege si chiama Domenico Palmiero e ha 21 anni. Il contest - ideato da Enzo Varone e dedicato alla coppia di fratelli comici di Casagiove famosi negli anni trenta e quaranta - seleziona, tra le trentacinque domande di partecipazione, 14 candidati per la serata finale. Tra questi, lo scorso 11 settembre, la giuria presieduta da Nicola Alfano (con Carmen Pommella, Armando Di Lillo, Marco Lanzuise e chi vi scrive) premia l'originalità, il testo e l'esposizione del giovane ragazzo di San Marco Evangelista.

Come è iniziata questa passione per il palcoscenico?

Mio padre è un filodrammatico e mio nonno guardava spesso Natale in casa Cupiello. Mi appassionai da piccolo e successivamente ho studiato recitazione per due anni con Pippo Canzano. Nel 2010 ho fondato una mia compagnia teatrale, FS-SL (derivante da "Fratello Sole e Sorella Luna", per le sue origini parrocchiali), adesso un'associazione a tutti gli effetti.

Ti aspettavi di vincere?

No, anzi mi sentivo fuori contesto. I ragazzi che hanno partecipato erano tutti bravi. I miei preferiti sono stati Carmine Pettori-

no e i il duo "I doppio senso cabaret". Con Enzo Varone (il direttore artistico) abbiamo anche scherzato dopo, perché io non avrei dovuto esserci, poiché avevo le prove del mio spettacolo, Gian Maria, una parola! di Crescenzo Autieri, che si terrà sabato e domenica, 18 e 19 settembre al Teatro Città di Pace di Puccianiello.

Come ha preparato lo sketch che hai portato in scena a Casagiove?

Il testo è di Pippo Canzano ed è tratto da uno spettacolo che si chiama La Tasca. È stato il mio maestro a spingermi a partecipare.

Hai ricevuto complimenti speciali an-

Dillo a Dalia

LE INTERVISTE DI DALIA CORONATO

che da parte dell'attrice e cantante Lalla Esposito, premio alla carriera.

Era alla serata e io non lo sapevo... quando l'ho intravista al buio, dietro le quinte, prima che ritirasse il premio, non avevo il coraggio di avvicinarmi, ma poi abbiamo avuto l'opportunità di parlare e sono davvero felice di quello che mi ha detto, un grande onore. Una breve e significativa vicinanza.

Ti ritieni un attore comico?

Mi ritengo un attore. Faccio scelte sempre differenti. Lo scorso anno abbiamo messo in scena Non ti pago di E. De Filippo e abbiamo improntato il tutto su una linea comica; ma quest'anno, con Gian Maria, una parola! abbiamo optato per un tema diverso che fa ridere per le incomprensioni che nascono, ma è diventato anche un'occasione per parlare di un mondo ancora poco conosciuto, quello dei ragazzi autistici. È stato bello imparare a conoscere il loro modo di esprimersi, le difficoltà nelle emozioni e negli sguardi... un topic delicato, che lascia spazio anche alle risate.

Pensi che il tuo stile si avvicini ai Fratelli De Rege? Continuerai a studiare teatro?

Loro sono icone del cinema tra 1800-1900, hanno avviato il cinema muto in Italia e so che uno dei due fratelli interpretava Aglietti proprio nel film Non ti pago, noi lo abbiamo portato in scena con la compagnia e sicuramente sono personaggi a cui ispirarsi, da cui attingere insegnamenti. Ritengo di avere un'impostazione vicina alla scuola eduardiana e spero di continuare su questo percorso cominciato con la mia compagnia.



Women

Artime, il salotto dell'Arte e della Cultura di Viale A. Lincoln 28, nella considerazione del notevole interesse registrato per la rassegna di Arte Visiva *Women - volti di appunti di viaggio*, realizzata con successo nel trascorso mese di luglio, comunica la volontà di promuoverne in via del tutto eccezionale la riapertura al pubblico nel periodo 20 settembre / 20 ottobre 2021, offrendo così, a coloro che lo desiderano, la possibilità di partecipare all'evento. Per promuovere la sicurezza di tutti e distanziare opportunamente le presenze, l'ingresso in Artime sarà esclusivamente su prenotazione telefonica. Tutti gli intervenuti avranno l'opportunità di confrontarsi direttamente con l'artista dell'histoire Femme, Claudia Mazzitelli, che li accompagnerà personalmente in quel mondo di emozione e creatività che ha ispirato le opere della sua nuova collezione, realizzata interamente su tele di piccolo formato.








Claudia Mazzitelli
presenta

WOMEN
volti di appunti di viaggio

20 Settembre - 20 Ottobre 2021
Artime - Viale A. Lincoln 28 - Caserta

Ingresso esclusivamente su prenotazione
info: 338 74 13 776

Women - volti di appunti di viaggio è visitabile nei giorni feriali in orario pomeridiano dalle 16.00 alle 19.00. Prenotazioni e informazioni al numero 338 7413776.

Chicchi di Caffè

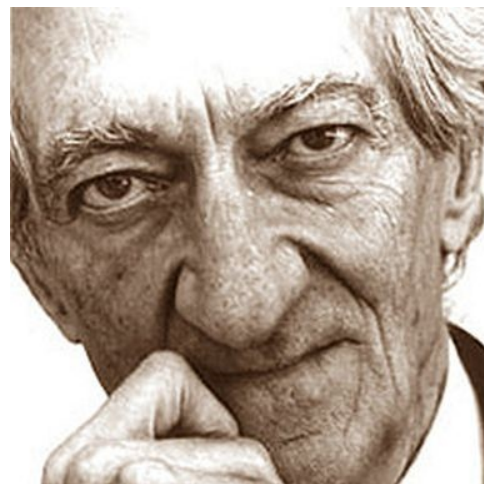
Sviluppi imprevisti della poesia

«Si è alquanto ingrippato, malamente ingolfandosi in un golfo, il nostro singhiozzante / motore terrestre (è un oro nero l'anima del mondo: e siedono i suoi spiriti vitali / sopra questo sanguinoso olio petroso, perfido plasma per le aritmiche, aride arterie planetarie) / dimmi le quotazioni dei barilli, che ti faccio la prognosi e il prognostico»

Edoardo Sanguineti, *Anima mundi*, da *Fanerografie*, settembre 1990

del 2002 Sanguineti affermò: «Io credo che anche quello che noi chiamiamo biologico, naturale, lo viviamo comunque culturalmente».

In poesia egli destruttura il linguaggio, come avviene nella musica contemporanea (Berio, J. Cage), in sintonia anche con l'esperienza pittorica di Jackson Pollock e Lark Rothko. Crea giochi e rimandi fonici che prescindono dal significato di un'intera frase. Attraverso l'accumulazione di rime, assonanze e allitterazioni manifesta la sua libertà compositiva e la capacità di associare in un ritmo perfetto immagini e suoni. Leggiamo in *"Lirica"*: «Rotta è l'alta catena ottenebrante, turbante di sirena lancinante, fufante che ci esorta, / E che ci scorta, a mano morta, di matrici punitrici, grassatrici da appendici: / Nane mamme mammellate, marmellate gomme di gonne, martellate le donne cannone castrate / in soldoni di bottoni di calzoni Alta è la turpe tubatura dura di tacchi di tabacchi, di sacchi, di spacchi di almanacchi [...]». Emerge una ragione profonda delle parole assemblate da Sanguineti che scoprono aspetti diffor-



mi della realtà con accostamenti apparentemente casuali che suscitano il riso.

È interessante una sua definizione in forma di aforisma: «La poesia non è una cosa morta, ma vive una vita clandestina». Se è vero che la poesia agisce per vie sotterranee e segrete, la composizione libera di parole e significati provoca divertimento, ma nello stesso tempo rivela verità nascoste, aspetti grotteschi o contraddittori della vita umana. Infine rifletto sull'originale autoritratto del poeta: «fioco la faccia, fusiforme il femore, / obeso l'occhio, ostricaceo l'orecchio, / marcio le mani, e le mascelle, e il mento, / eroso l'epicardio e gli epididimi»

Vanna Corvese

Ha una sorprendente efficacia la scrittura di Sanguineti che attribuisce a realtà planetarie alcuni aggettivi relativi a funzioni biologiche, interpretando con un lungo inciso la funzione del petrolio nel mondo moderno. Prendiamo come punto di partenza la sua definizione della poesia: parla di «un gioco che si fa però estremamente serio e profondo, portando alla luce la sua dimensione sociale». La sua scrittura, che affonda le radici in una vasta cultura, rappresenta con metafore insolite la realtà economica o politica in una struttura che appare bizzarra. A questo proposito, in un'intervista

La Bellezza di Maria

Scripta Maneant, editore di Bologna, ha scelto la città di Caserta per la mostra d'arte itinerante "Tota Pulchra - La Bellezza di Maria". Si tratta di un articolato progetto artistico catechetico, realizzato dalla casa editrice bolognese, che visita le parrocchie della diocesi di Caserta. L'idea è maturata prendendo spunto dalle parole di papa Francesco nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium al punto n. 167: «È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla "via della bellezza" (via pulchritudinis)». «Pensiamo che tale iniziativa» afferma il coordinatore Fabio Napolitano «come suggerisce il Santo Padre Francesco, possa contribuire a coinvolgere le comunità cristiane in un cammino che le porti a sperimentare nuove forme di evangelizzazione». Dopo il vernissage tenutosi il 14 settembre nella Cattedrale di Caserta, l'iniziativa - sostenuta dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione - prosegue il suo itinerario nelle parrocchie della diocesi. È possibile visitare gratuitamente ed è corredata da brochure e schede informative sui dipinti e da un libretto di meditazione sui vari momenti della vita della Madonna, così come illustrata dai quadri.

L'esposizione è composta da 19 tele raffiguranti alcune delle opere più belle e significative dei più importanti artisti del Rinascimento, come Raffaello, Botticelli e Michelangelo che raccontano, negli episodi più salienti, la straordinaria vicenda terrena della Vergine Maria, proposta come momento di contemplazione e meditazione partendo dalla bellezza dell'opera d'arte, che suscita stupore. Il visitatore viene condotto, attraverso un percorso di immagini e meditazioni, a una riflessione sulla fede, profonda e insieme accessibile a tutti.

Emanuela Cervo

MOSTRA ITINERANTE
TOTA PULCHRA
LA BELLEZZA DI MARIA

Dal 14 al 21 settembre 2021
Cattedrale San Michele Arcangelo
CASERTA

Ingresso gratuito
a cura di
Fabio Napolitano

SM SCRIPTA MANEANT

BandoContributi



Camera di Commercio
Caserta

per il Sostegno
allo Sviluppo
di tecnologie
Innovative
e Abilitanti nel
Settore Agricolo

Edizione Anno
2021

Vai al Bando



La raccolta delle *Miccole*

La coltivazione di questa pianta ha una storia che risale addirittura al 7000 avanti Cristo, facendone probabilmente il più antico legume mai coltivato dall'uomo.

Francesco Benincasa, *La Stampa* 2010

A casa di mia nonna si mangiava spesso la zuppa di *menniccole*, di cui ho un vago ricordo. Ma questo curioso termine l'ho riscoltato in un detto napoletano per bocca di un amico che mi raccontava delle ristrettezze economiche di una famiglia: «*Se mangnano 'e menniccole cu 'a spingola*», che per una più facile comprensione si potrebbe rendere con: «*Si mangiano le lenticchie (così rade nel piatto) da doverle infilzare con una spilla, dato che non possono essere raccolte col cucchiaino*», per intendere l'estrema miseria in cui sono ridotte queste persone. Le *menniccole*, dunque, non son altro che lenticchie, chiamate con un nome antico, forse quanto il legume stesso. Con un po' di fantasia di chi è abituato a giocare con l'etimologia - che rivela la storia degli uomini che hanno masticato quelle parole - rifacendo all'indietro il percorso della parola,

da *menniccole* risalgo a *piccole mènnole* o *mèndole*, le amigdale greche a poi latine (divenute le nostre mandorle). Il nome scientifico alle lenticchie, *Lens culinaris*, fu loro attribuito nel '700 da Linneo, che evidentemente preferì ispirarsi alla forma lenticolare e non a quella di piccola mandorla rimasta, però, nella nostra parlata dialettale. Senza voler risalire ad Esau (che per un piatto di lenticchie cedette la primogenitura a Giacobbe), tediando ulteriormente gli amici lettori nella mia digressione in cui coinvolgo etimologia, botanica e filologia nella stessa zuppa, mi sono imbattuto in questa coda di estate sui monti di Capracotta in una variante del termine *Menniccole*, con l'evidente esito di una sincopa che ha provocato la caduta interna delle lettere "enn": le *Miccole*.

Cosa sono? Un antichissimo legume di cui in questi anni si sta tentando il recupero reinserendo la loro coltivazione biologica sui rilievi dell'Alto Molise. Quando nei giorni scorsi mi son recato a Capracotta e ho fatto una capatina nel negozietto "Alti sapori" per salutare Loreto, lui non c'era. Mi accolse la madre che si occupa della vendita di funghi e tartufi, nonché dei prodotti tipici di alta montagna: farro, agli, patate... provenienti dall'azienda agricola di famiglia. «*Loreto è impegnato in campagna, insieme al fratello, per la raccolta delle Miccole*», mi fece la donna a cui avevo



chiesto del figlio, «*chi devo dire che lo saluta?*». Avevo conosciuto il giovane vari anni fa, quando faceva da guida naturalistica, accompagnando le scolaresche nei viaggi d'istruzione su per quei monti. Ci siamo rivisti annualmente nel periodo delle vacanze estive alla fiera di Staffoli in cui esponeva in uno stand i suoi prodotti ma, a causa del covid che in provincia di Isernia ha fermato ogni manifestazione fieristica e culturale, sono un paio d'anni che non ci si incontra. «*Sono il prof con cui fece uno studio sul Tratturo, gli dica così e capirà...*», continuai, «*e quest'anno come si presenta il raccolto di quella varietà di lenticchie? So che qui è gelato fino a maggio*».

Allora si aprì alla confidenza e mi parlò dell'eroico lavoro su quelle magre terre di montagna che prima di lei avevano fatto suo padre e le generazioni che la avevano

preceduta, resistendo alla tentazione di emigrare: «*Lui, Loreto, ha la passione per questo mestiere. Ha dovuto recuperare le sementi delle miccole che solo alcuni vecchi conservavano ancora. Poi ha dissodato i campi pietrosi fuori del paese aspettando che divenisse stabile la primavera, a maggio inoltrato, per effettuare la semina. Dopo una settimana ha dovuto effettuare a mano una prima sarchiatura del terreno attorno alle giovani piantine... e alla fioritura è stato un vero spettacolo*». Chiesi: «*Hanno fiori di vari colori, dicono...*» «*No*», mi corresse, «*i fiori delle miccole sono bianchi, non come quelli delle roveglie - una specie di piselli selvatici dai fiori multicolori che pure coltiviamo - ma col passare dei giorni fioriscono le erbe spontanee che comunque vegetano tra i solchi: fiordalisi azzurri, soffioni gialli, papaveri rossi... che riempiono tutto il campo dei colori dell'arcobaleno*». E riprese: «*Ora sta terminando le operazioni dopo la raccolta: da giorni sono state scavate le piantine e seccate al sole e poi, accumulate in un punto sull'aia sopra un telo, battute col correggiato - uno strumento composto da due bastoni collegati assieme - per liberare i semi dal baccello. L'ultima fase del lavoro è la spagliatura: si lanciano in aria le miccole ed il vento soffia via le pagliuzze dai semi*».

«**E vale la pena tutto questo lavoro?**», le feci provocandola, e lei: «*Non vi resta che provare il prodotto: cuociono, senza essere messe in ammollo, in meno di mezz'ora, sono nutrienti e saporitissime, a parità di peso forniscono proteine in quantità doppia della carne e, soprattutto, sono biologiche: solo lavoro e sudore, vento e pioggia su terre ancora incontaminate. Racchiudono la salubrità dell'aria che qui è davvero molto fina: lo sapete che Capracotta con i suoi 1421 m l/m è il secondo paese più alto degli Appennini?*». «*Ma certo*», le feci, «*è per questo che spesso faccio una capatina su queste montagne e, se non trovo funghi, certamente respiro a pieni polmoni, mi sgranchisco le gambe e distendo i nervi*».

Luigi Granatello

Anche per abbonamenti e rinnovi:

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

L'equità sociale è promossa a scuola

E si ricomincia. La scuola riprende. Come una stagione e la sua ciclicità, come il giorno che segue la notte, come la vita piena dopo una convalescenza. Finalmente in presenza. Necessariamente in presenza. Se c'è una cosa che questa pandemia ha evidenziato è che la scuola è una comunità educativa che si basa sulle relazioni umane e che innesta all'interno di questo cerchio magico tutte le conoscenze. L'importanza della scuola come istituzione va ben oltre l'istruzione ed è un passo più avanti della formazione e persino dell'educazione. Forse molti già sapevano che questa istituzione (la scuola) può, se necessario, supportare o sostituire un'altra (la famiglia), ma quanti immaginavano che la modalità comunitaria della scuola fosse essenziale per l'equità sociale? Ora ne siamo consapevoli: una scuola mutilata perde la sua precipua funzione. E, dunque, laddove c'è stata minore frequenza in presenza degli studenti, i test Invalsi hanno fatto registrare le peggiori performance. Ma quei numeri del rapporto Invalsi non sono destinati a rimanere confinati nell'alveo scolastico. Essi rompono prepotentemente gli argini ed entrano, per così dire, nelle case e inquinano tutto il tessuto sociale.

Perciò è il momento di girare pagina. Facendo attenzione a non schiacciare verso il basso le famose competenze. Non si farebbe altro che aumentare le disuguaglianze e bloccare definitivamente la mobilità sociale. In tempi pre-pandemici, nel rapporto Ocse 2018 "Equità nell'istruzione" si legge: «solo il 12% degli studenti più svantaggiati

va bene a scuola. Per loro meno competenze e più disagio... l'ascensore sociale della scuola è bloccato». Pertanto, in tempi post-pandemici forse è necessario focalizzare ogni sforzo per ricreare quella prerogativa di uguaglianza che pare persa. In "Lettera ad una professoressa", del 1967, troviamo chiaramente espressa la più appassionata e realistica critica nei confronti di una scuola classista e selettiva, riproduttrice di una stratificazione sociale e culturale che non lascia scampo agli "ultimi" e che noi pensavamo di esserci lasciati alle spalle. E, invece, questa cristallizzazione si sta ri-



proponendo. Come modificare questa tendenza? Come lubrificare le articolazioni della scuola e quindi della società che pare ferma nel suo processo? Una modalità, che solo all'apparenza sembra semplicissima, l'aveva spiegata Don Milani in una lettera di risposta, scritta il 2 novembre 1963, a Mario Lodi: «Le descrivo come abbiamo proceduto. Pochissima incertezza: in genere la soluzione migliore s'impone molto

«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura

evidentemente alla preferenza di tutti». Il priore illustra, passo dopo passo, i tempi e i modi per la strutturazione di un testo collettivo, evidenziando, in realtà, il fulcro dell'idea barbiana: l'insegnante tiene la rotta nel mare cooperativo in un tempo rallentato che consente l'attenzione e la riflessione.

E ciò che va fatto? Di certo qualcosa va tentata, ora che L'Invalsi ha registrato il disastro provocato dalla pandemia. Bisogna camminare sulle uova ed evitare di romperle. Scongiorare, cioè, che le situazioni si incancreniscono. Ha detto Daniela Fatarella, direttrice generale di Save the Children Italia: «La più grande emergenza educativa ha ampliato il divario tra i Paesi e all'interno dei Paesi stessi, tra le famiglie ricche e quelle povere, tra i bambini che abitano nelle aree urbane e quelle rurali, tra i rifugiati e le popolazioni ospitanti, tra i minori con disabilità e quelli senza». Questo il punto. Questa l'evidenza. Se non c'è equità scolastica non può esserci quella sociale. Credo sia per questo che Malala Yousafzai ha detto convintamente: «Non importa dovermi sedere sul pavimento a scuola. Tutto ciò che voglio è istruzione».

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

Ida Alborino

PASSERELLA MEDIATICA

Whats-App imperante bacheche digitali con dialoghi virtuali tra amici e conoscenti.

Avvisi costanti su spazi condivisi commenti circolari su fatti ed eventi.

Gossip aggiornati su vip e politici vicende e problemi insoliti e rimpallati.

Distanze accorciate tra persone distanti amabili o scostanti in discorsi serrati.

Storie comuni con foto ed eventi al centro persone con proprie velleità.

Vanità in passerella scenari ricorrenti con insulti e minacce dagli esiti allarmanti.



Dal 1976 al
Vostro Servizio



New

Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

Optometria
Contattologia

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534



3899262607

www.otticavolante.com info@otticavolante.com

La Mansarda al Festival Ethnos 2021

Edizione numero 26 di questa rassegna che rappresenta il tempo che si succede: racconta sì il presente, ma guarda alla tradizione - e quindi al passato - affidandosi con fiducia ai giovani e dando ampia visibilità alle loro proposte artistiche in campi diversi; infatti la manifestazione, ideata da Gigi Di Luca nel 1995, comprende sezioni di musica, teatro, danza e cinema, sicché del passato e del presente possano emergere temi e problemi ma anche bisogni e bellezze. *Ethnos*, inoltre, oltre a promuovere la conoscenza delle culture e delle arti del mondo, contribuisce significativamente alla valorizzazione dei beni culturali del golfo di Napoli. Infatti, le località protagoniste degli spettacoli sono S. Giorgio a Cremano, con Villa Vannucchi e Villa Bruno, Ercolano, con il Parco sul mare di Villa Favorita, Portici, con la sua Reggia, Torre del Greco, con Villa delle Ginestre, Torre Annunziata, con Villa Parnaso. Oltre ai giovani, anche molti artisti affermati hanno dato lustro, nel corso degli anni, a questa manifestazione; giusto per citarne alcuni Miriam Makeba, Mercedes Sosa, Inti Illimani, Kaled, Dulce Pontes, Roberto Gil, Buena Vista Social Club, Sakamoto...

Domenica 12 settembre abbiamo assistito, in uno spazio attrezzato all'interno del giardino della meravigliosa Villa Vannucchi, alla finale della sezione teatro, alla quale, dopo la selezione effettuata fra oltre venti partecipanti, hanno preso parte tre gruppi: Entropia Teatro con la rappresentazione di *Memme bevilatte*, La Mansarda Teatro dell'Orco con *Madrioska* e Frazioni Residue con *Tripolis*. Tre monologhi di grande spessore, anche se a noi quello che più ci è piaciuto (e non per partigianeria) è stato quello di *Madrioska*, il cui testo è stato scritto da Orlando Napolitano, messo in scena con la regia di Marcello Manzella e la penetrante e intensa inter-



pretazione drammatica di Valentina Elia. Il testo indaga la condizione di donne che dovranno fare i conti con il loro ruolo nella società, il loro essere madri, figlie e tutto ciò che ne deriva da contrasti nei rapporti familiari, con un epilogo molto "crudo", ma emblematico di alcune realtà spesso, purtroppo, sottaciute. Tutti noi spettatori siamo "stati presi" dalla forza con cui sono stati portati in scena gli argomenti della maternità, della "mancanza" della maternità e dell'affido rifiutato, sui quali è incentrato il testo di Orlando Napolitano, casertano che collabora col "Teatro della Sanità" (noto rione di Napoli), che ha calamitato molto l'attenzione del pubblico. La giuria ha inteso premiare però *Tripolis* di Frazioni Residue, mentre *Memme* e *Madrioska* sono stati classificati secondi a pari merito.

Gino Civile

GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere // <i>Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfoglia in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli",
IBAN: IT 44 N 08987 14900
00000310768
ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI DONNA



Via G. Pollio 30

Caserta

tel. 338 7664920

Los Lobos *Native Sons*

I Los Lobos fanno parte di quella ristretta schiera di artisti che non tradisce mai le aspettative del suo pubblico. Certo, a tutti può capitare un incidente di percorso ma per i nostri "lupi" nessuno può dire che siano venuti meno al loro impegno. Ad oggi sono una delle migliori band in circolazione negli USA. Con il Covid 19 hanno subito uno stop talmente lungo che hanno rischiato di perdersi. Si sentivano, come tutti, privi del rapporto del pubblico e degli stimoli giusti per andare avanti. Ora quell'esperienza è il passato e le difficoltà sono state convertite in una rinnovata occasione di divertirsi con la musica che da sempre li ha visti protagonisti.

Con *Native Sons* hanno confezionato un tributo musicale alla "loro" città degli angeli rileggendo dodici brani, più o meno celebri, a cui hanno aggiunto per l'occasione un inedito (ovvero proprio la title track *Native Sons*). Ancora una volta il gruppo che "non sbaglia un colpo" ha fatto un centro perfetto. Forse varrebbe la pena ricordare che i Los Lobos - che hanno guadagnato la celebrità internazionale per la magistrale colonna sonora del film *La Bamba*, del 1987, nella quale interpretarono la famosa cover omonima del compianto Ritchie Valens - erano già molto attivi

fin dalla loro nascita nel 1973. Per scherzo in quell'anno in uno scantinato della malfamata zona "latina" di Los Angeles si riunirono David Hidalgo (voce e chitarre), Louie Perez Jr. (voce, batteria), Cesar Rosas (voce, chitarre, basso, organo Hammond B3), Conrad Lozano (voce, basso) e Steve Berlin (sax e tastiere) e da allora non si sono più lasciati. La band è stata capace di sperimentare con successo una bella sintesi di musica tradizionale messicana, con la quale erano in confidenza fin da bambini, con "tutto" ciò che girava per Los Angeles, creando un sound unico in cui con-



fluivano rock, rhythm & blues, surf, pop, funk, soul, psichedelia e canzone d'autore.

Probabilmente un album come questo bisognava aspettarselo, a è pura magia la versione di *Jamaica Say You Will* di Jackson Browne o l'accoppiata *Bluebird/For What It's Worth* dedicata ai Buffalo Springfield. Bellissime le versioni di *The World Is A Ghetto* dei War (che sembra invitare Carlos Santana a unirsi al gruppo) e *Sail On, Sailor* dei Beach Boys, un lento d'altri tempi. Ma gli omaggi agli amici Blasters (*Flat Top Joint*), alla Motown e a storici rocker chicani come Thee Midneters, Premiers e Jaguars sono pura delizia. Le voci dei Lobos sono eccezionali. Gli arrangiamenti pure, gli innesti dei fiati sono di un vintage blues che se ne infischia del tempo che passa (e fa benissimo). *Native Sons* è un vero e proprio omaggio, una lettera d'amore alla loro città, un inno alle loro radici, a Los Angeles e allo stile della West Coast. Un bel disco che ci fa ben sperare che i Los Lobos continuino così: a divertirsi e a farci divertire. Buon Ascolto.

Alfonso Losanno

CINEMA IN... SEMI-LOCKDOWN

Dune

Dal sedici settembre è possibile guardare in sala *Dune*, ennesimo lavoro tratto dall'omonima saga letteraria del grandissimo Frank Herbert. I romanzi sono da considerarsi mitologia moderna e vantano un numero di seguaci elevatissimo in ogni angolo del pianeta, così come una quantità astronomica di copie vendute. Tentativi di trasporre questo materiale sul grande o sul piccolo schermo sono già avvenuti in passato, senza particolare successo. Tra questi il meglio riuscito è senza dubbio *Dune* del 1984, diretto dal geniale David Lynch (*The Elephant Man*, *Twin Peaks*). Da allora sono passati ormai poco meno di quarant'anni e in generale il cinema non ha fatto passi avanti, bensì indietro. Tuttavia in tema di effetti speciali (e trattandosi di una narrazione *sci-fi* questi non sono affatto secondari) i progressi sono stati enormi. È cresciuta anche la considerazione complessiva riguardo i film di genere. Possiamo dire quindi, senza timore di smentita,



che quello diretto da Denis Villeneuve (*Prisoners*, *La donna che canta*), per il quale è già previsto un *sequel*, è un film da non perdere.

Per questo colossal la Warner Bros. non ha badato a spese. L'adattamento della sceneggiatura di questa versione delle faide tra Atrides e Harkonnen è stato affidato ai bravissimi Eric Roth (*Forrest Gump*, *Il curioso caso di Benjamin Button*) e Jon Spaihts (*Prometheus*, *Doctor Strange*). L'ottima fotografia è di Greig Fraser (*Foxcatcher*, *Zero Dark Thirty*). La colonna sonora è curata dallo straordinario compositore tedesco Hans Zimmer (*Il gladiatore*, *Inception*). Il cast è ricchissimo: Rebecca Ferguson (*Doctor Sleep*), Zendaya (*Euphoria*), Timothée Chalamet (*Chiamami col tuo nome*), Oscar Isaac (*Ex Machina*), Josh Brolin (*Non è un paese per vecchi*), Dave Bautista (*Guardiani della Galassia*), Javier Bardem (*Mare dentro*), Stellan Skarsgard (*Chernobyl*), Charlotte Rampling (*Stardust Memories*) e il sex symbol Jason Momoa (*Il trono di spade*).

Daniele Tartarone



Basket
giovanile

17° Torneo "don Angelo Nubifero" 12° Memorial "Emanuela Gallicola"

Ormai ci siamo. Sabato 18 e domenica 19 settembre si terrà la manifestazione alla quale parteciperanno le formazioni cestistiche Under 15 di Kioko Caserta, LBL Caserta, Unionbasket Maddaloni e Città di Caserta. È una delle primissime occasioni per tornare in campo e ricominciare a fare canestro, dopo oltre un anno e mezzo di stop dovuto alla pandemia. In pratica, questo stesso torneo avrebbe dovuto svolgersi lo scorso anno, ma poi saltò tutto il programma. Adesso, una buona occasione per società e giovani cestisti per tornare a confrontarsi su un campo di basket, ed è il caso di ricordare che con questa manifestazione vengono ricordati due amici del basket, don Angelo Nubifero, che fortemente volle la costruzione di un campo di basket in località Vaccheria di San Leucio, ed Emanuela Gallicola, giocatrice, istruttrice e dirigente di basket nel mondo giovanile.

Si giocherà sul playground della Parrocchia di S. Pietro in Cattedra, al Rione Tescione di Caserta, e di questo è giusto ringraziare il parroco della locale parrocchia, don Gianmichele, e gli amici tutti dell'attiguo circolo,

che in maniera fattiva hanno dato una mano agli organizzatori. Il clima giusto per trovare un momento unitario, per dare al Quartiere questo spirito collaborativo per rendere meglio fruibile questa struttura e questa zona della città. Si comincia sabato 18, alle ore 17.30, a tutti si chiede partecipazione e lealtà sportiva.

Tutte le formazioni saranno premiate al termine della serata conclusiva, indipendentemente dalla loro posizione finale, ma chi succederà nell'albo della manifestazione alla LBL Caserta, che nell'ultima edizione (2019) si aggiudicò il torneo? Difficilmente la LBL bisserà il successo, ci confida il coach Nicola Schiavone, il quale in questa occasione propone una formazione giovanissima con età al di sotto della categoria. In ogni caso, giochi aperti per tutti, ma importante sarà alla fine aver dato a tutti i ragazzi la possibilità di giocare e divertirsi.

L'invito ad assistere è rivolto a tutti, naturalmente nel rispetto delle vigenti regole anti-Covid. Buon basket a tutti, ma soprattutto buona salute a tutti. Viviamo insieme questo fine settimana.

Gino Civile

BASKET GIOVANILE "UNDER 15"

17° Torneo "don Angelo Nubifero"
12° Memorial "Emanuela Gallicola"

Rione Tescione (Ce), 18 - 19 Settembre 2021
Campo di Basket - Parrocchia di S. Pietro in Cattedra

PROGRAMMA

SABATO 18 Settembre 2021

- Ore 17:30 Città di Caserta - LBL Caserta
- Ore 19:30 Kioko Caserta - UnionBasket Maddaloni

DOMENICA 19 Settembre 2021

- Ore 17:30 Finale 3° e 4° Posto
- Ore 19:30 Finale 1° e 2° Posto

A SEGUIRE PREMIAZIONI

- Insieme, con la mascherina e a distanza di sicurezza -
Un fine settimana all'insegna del Basket
... siamo sportivi, giochiamo pulito...

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione

INGRESSO LIBERO E CONTINGENTATO



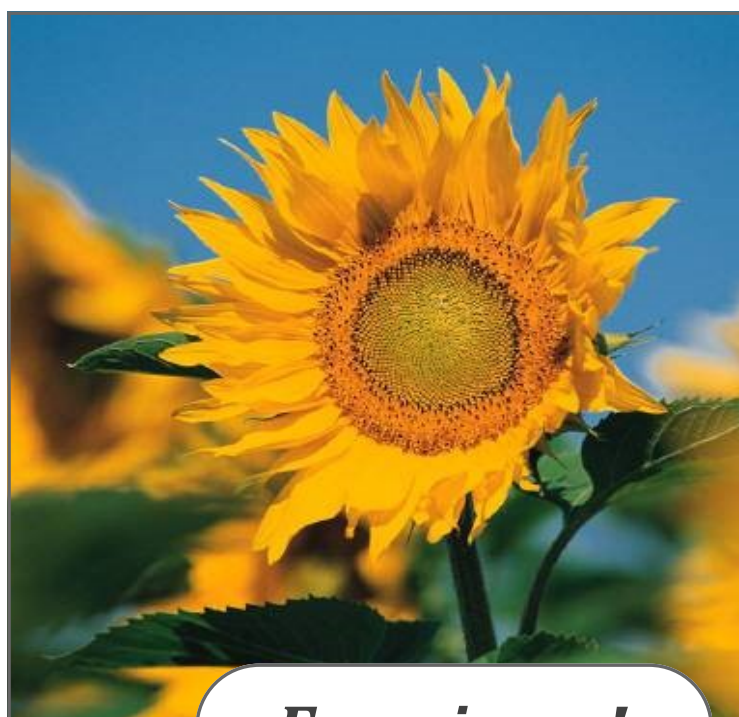



Cantine Rao 



Cantine Rao

Via Pantaniello
loc. Bucciano
81013 Caiazzo (CE)
Campania - Italia
cantinerao.com
info@cantinerao.com
tel +39 0823 868620



Funziona!

Per la pubblicità su *Il Caffè*:

0823 279711 ~ 335 6321099



Carinola, sapori e profumi del passato

Mia nonna materna era originaria di Carinola. Tra i ricordi della mia infanzia, ne conservo molti legati a questo piccolo comune, che oggi conta all'incirca ottomila abitanti. Ricordi che riaffiorano spesso sotto forma di sapori, odori, e cose buone da mangiare. Andavamo a Carinola sempre d'estate: la strada era la stessa che percorrevamo per andare al mare, ma a un certo punto, prima di giungere a Sessa Aurunca, si doveva fare una deviazione a sinistra, abbandonando la via principale e proseguendo per stradine di campagna. Perché Carinola e le sue frazioni sono ancora oggi piccoli borghi rurali, immersi nel verde, tra i campi di grano e le coltivazioni di ciliegie, pesche, e distese di ulivi. Sono questi i sapori che mi accompagnano, ripercorrendo a ritroso le mie memorie di bambina.

Ad accoglierci all'arrivo c'era una vecchia zia vestita di nero e dal sorriso sdentato,

con un grembiule in vita, sempre intenta a cucinare e preparare conserve. Un anno, nel cortile, trovai ad aspettarmi una bambina della mia età che giocava con l'*hula hoop*: era una lontana cugina di secondo grado. Quello che non mancava mai era una grande cesta piena di ciliegie: «*Le ciliegie di Casale*» (Casale è una frazione di Carinola), diceva la vecchia zia con orgoglio, che metteva da parte le migliori per donarle ai suoi ospiti, come fa sempre - ancora oggi - la gente del posto: accogliere con cortesia e gentilezza, donare quel che si ha, senza riserve.

Mia nonna si chiamava Matilde, come la scrittrice e giornalista Matilde Serao, con cui condivideva il nome e la provenienza. La Serao, infatti, visse alcuni anni della sua infanzia a Ventaroli, una piccola frazione di Carinola, appena 256 anime, che lei stessa descrisse in un articolo de *Il Mattino*,



pubblicato postumo il 24 giugno 1956. Per arrivare alla sua casa natale basta imboccare una stradina, che oggi è intitolata a lei, proprio all'inizio del paese. Si giunge a una vecchia abitazione bianca, con un grande portone di legno e un'iscrizione di marmo in alto a sinistra: omaggio del comune, a memoria e ricordo della grande scrittrice e giornalista. Matilde Serao non dimenticò mai i luoghi della sua infanzia, ne parlò così nel suo articolo: «*Era una grande casa di provincia, con un portone sempre chiuso, quello nobile, pei signori che vi davano un forte picchio col bastone, e un portone sempre spalancato, quello dove passavano i carri di grano, di vino, di carbone, di pasta [...] Avevamo allora per noi i camerini vuoti dove si stendeva il bucato nei giorni di pioggia, le larghe terrazze sotto il sole a cui arrivavamo arrampicandoci per le ripide scalette di legno, la grande loggia del primo piano, piena di maggiorana e di basilico... la dispensa del cortile dove si conservavano i salami e i formaggi... i granai dove rotolavamo giù dalle montagne di grano...*».

Oggi la sua casa natale presenta i segni del tempo trascorso, e sembra anche più piccola di come ne scriveva lei. Guardandoci intorno, però, tra gli archi e le pareti in muratura, non è difficile immaginarci la vita che fluiva qui il secolo scorso: con il tempo che si misurava in funzione dei raccolti, della stagione delle piogge e, nel quotidiano, dei rintocchi del campanile che raccoglieva i fedeli all'ora del vespro.

Anna Castiello



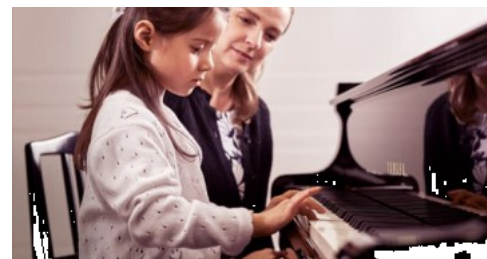


Dopo la parentesi estiva sono riprese a pieno ritmo le attività dell'Accademia musicale Yamaha di Caserta e San Nicola la Strada diretta da Mena Santacroce. L'Accademia Yamaha è una delle realtà più significative del territorio e quest'anno festeggia ben ventotto anni di attività. Le parole della direttrice Mena Santacroce: «Sono davvero felice di aver ripreso con la nostra attività musicale, portata avanti sempre con entusiasmo e professionalità. Abbiamo ripreso in presenza seguendo un accurato protocollo nel rispetto di tutti. Continua la nostra collaborazione con il Conservatorio Martucci di Salerno per i corsi pre-accademici per tutti gli strumenti e per il canto per gli indirizzi classico, jazz e pop. Sono comunque tanti i progetti che abbiamo in programma e speriamo di poterli realizzare tutti per poter offrire sempre nuovi stimoli e opportunità di crescita ai nostri allievi. Ci rendiamo conto che, soprattutto in periodi di grande incertezza, è importante per bambini e ragazzi avere punti di riferimento solidi. E la musica è una pratica che aiuta nella crescita armonica di ogni individuo. L'Accademia con i suoi docenti tutti formati nella didattica e con le sue molteplici attività è un punto di riferimento sul territorio come ambiente sano, stimolante ed educativo per quanti con fiducia da anni ci affidano i loro figli».

Il Sistema Yamaha di Educazione Musicale consiste in un programma didattico dedicato ai bambini in età prescolare e scolare. Il

programma si basa su di un approccio educativo che enfatizza la creatività che ciascun bambino è in grado di esprimere suonando e componendo musica. I bambini in età prescolare sono i più pronti e ricettivi ad apprendere attraverso l'udito e, pertanto, a sviluppare le abilità di orecchio musicale. Sono in grado di memorizzare tutti i suoni e le parole che ascoltano per la prima volta. Se hanno perciò un contatto con la musica mediato dall'ascoltare, dal cantare e dal suonare, proprio in quel periodo della loro vita, acquisiscono solide e bilanciate capacità e competenze musicali.

Sono ben tre i corsi junior dell'Accademia musicale Yamaha. Il Corso Yamaha Baby Music – Le avventure Musicali di Tobi, che è rivolto ai bambini dai 18 ai 36 mesi. Le attività proposte uniscono ascolto, canto, musica, linguaggio, esperienze corporee e visive, consentendo così ai piccoli di sperimentare percezioni sensoriali diverse. Music Wonderland, invece, è rivolto a bambini di 3 anni. Si tratta di un corso divertente e coinvolgente, basato su esercizi che vengono percepiti come momenti di gioco, inseriti in storie trascinanti e ricche di emozioni. La direttrice Santacroce ricorda: «Quest'anno la lezione dimostrativa di prova per il corso Music Wonderland della Yamaha su tastiera per bambini di 3 anni è stata tenuta on line per tutti i genitori interessati dalla responsabile didattica della divisione scuola della Yamaha Roberta Ferrari». Infine, l'offerta dell'Accademia musica-



le Yamaha si completa con Primary, il corso per bambini a partire dai 4 anni di età.

Maria Beatrice Crisci



DOMENICA 19 AISLA IN PIAZZA PER LA RICERCA

GIORNATA NAZIONALE SLA

In occasione della Giornata Nazionale per la lotta alla SLA, domenica 19 settembre, in Largo San Sebastiano dalle 9.30 alle 19.00, i volontari di AISLA Caserta in cambio di una donazione distribuiranno bottiglie di Barbera d'Asti DOCG. Un contributo versato con gusto, è questo il nome dell'iniziativa diretta a raccogliere fondi per sostenere i malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica e le loro famiglie, migliorando l'assistenza attraverso aiuti concreti. All'evento, che ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica,



parteciperanno le più importanti autorità del territorio e grazie all'intesa con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, nella notte della vigilia tra sabato 18 e domenica 19 settembre, la

Reggia di Caserta sarà illuminata di verde, colore simbolo di AISLA Onlus.

Da diversi anni, AISLA Caserta opera attivamente in tutta la provincia. I fondi raccolti saranno destinati non solo a finanziare i progetti di ricerca, ma anche all'assistenza dei malati e delle loro famiglie nelle numerose e quotidiane difficoltà legate a questa tremenda patologia: dal mero supporto economico alla costituzione di un fondo per garantire il supporto legale.